EMMA D' ANTIOCHIA

Tragedia Lirica

DA RAPPRESENTARSI

N E L

REAL TEATRO S. CARLO

Nella primavera del 1835.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina,

1835.

La poesia è del sig. Felice Romani.

La musica è del maestro sig. Saverio Mercadante.

PERSONAGGI

CORRADO DI MONFERRATO Conte di Tiro,
Signor Ronconi.

RUGGIERO suo nipote,
Signor Moriani.

EMMA Principessa d' Antiochia,
Signora Ronzi.

ADELIA figlia adottiva di Corrado,
Signora N. N.

ALADINO, giovine Mussulmano, Schiavo d' Emma,
Signor Balestracci.

ODETTA damigella d' Adelia,
Signora Piombanti.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori, Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

L' azione è in Soria, nella Città di Tiro.
L' epoca è nel XII. secolo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Corrado di fronte Galleria, che conduce a diversi appartamenti.

Adelia seduta ad un tavolino Odetta e Damigelle la circondano recando varj ornamenti.

Dam. Della Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?
Ode. Ella pur tace.
Dam. Parla: di gemme candide
Serto gentil t' alletta;
Vezzo o monil più giovati
D' orïental zaffir?
Ode. (*Scuotendola.*) Adelia!
Ade. (*Abbracciandola.*) Odetta!
Ode. Dam. Piangi? In sì lieto giorno,
Che il prence a noi diletto
Fa da Sïon ritorno
Tuoi nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggiero
Dèi coronar l' affetto,
Quale puoi tu pensiero,
Quale timor nutrir?
Ade. (Oh rio sospetto!)
Ode. Esser lieta dovresti, a te sorride
Amica sorte. Il Conte,
Che al morente tuo padre in Palestina
Giurò vegliar su i giorni tuoi, più cara
Ti tien che figlia: di verace affetto

T' ama Ruggier...
Ade. Ruggiero!..
Ho fero dubbio in core...
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.
Tutte D' onde il sai tu?
Ade. Qui... dianzi...
Dal labbro suo... Di Baldovino in Corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch' io non saprei ridir lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor... me 'l dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirare a ciel straniero.
No: non m' ama.

SCENA II.

Ruggiero dal fondo, e dette.

Rug. Io non t' amo?
Ade. Oh Ciel! Ruggiero!
Rug. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati;
Schiusa io t' avea quest' anima...
I mali miei svelati...
A te siccome ad Angelo,
Aperti i miei pensier.
Fa core: ancor sei libera,
Se puoi di me temer.
Ade. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme:
Cor di donzella è debole,
Amor d' ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce e d' anima,
Tutto è per me Ruggier.
Che m' ami ancor ripetimi,
Nè più mi udrai doler.

Rug. T' amo; si t' amo... e sembrami
Poco ad amarti un core.
Ade. O mio Ruggiero!
Rug. E rendemi
Questo amor mio migliore:
Mi par, mi par risorgere
Come fenice in te.

Ade. Ode. Dam.

Oh! in quale amor più credere
Se questo amor non è.
(*Musica militare da lontano.*)
Tutti Quai lieti suoni?

SCENA III.

Coro di cavalieri e detti.

Cav. Affrèttati:
Giunto è Corrado in porto,
De' collegati Principi
Da gran naviglio è scorto.
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi echeggiar gli evviva
Del popolo fedel.
Ade. Rug. Ode. Dam.
Lo invia, lo invia, sollecito
A' nostri / vostri nodi il Ciel.
Ade. Rug. » Vieni: per noi cominciano
» Giorni d' amor beato:
» Come di sogno immagine
» Dileguasi il passato:
» A noi sereno e lucido
» Sorride l' avvenir.
Coro » Ei vien: le prime insegne
» Si veggono apparir. (*Escono tutti.*)

SCENA IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.
Corrado in mezzo ad Adelia e a Ruggiero.

Cor. Son ne' miei lari!.. ch' io t' abbracci ancora,
Tenera Adelia! E tu, Ruggier, tu, dolce
Immagin d' un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v' ha dì sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.
Ade. Rug. Non ne partir mai più!
Cor. Lo spero, o figli.
Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soría spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia Croce:
E la rispetta il Saracen feroce.
Tutti Oh! vero eroe!
Cor. Pegno di stabil pace.
Fra Tiro ed Antïochia, o cavalieri,
Nella mia reggia io reco
Augusta donna, a voi Sovrana e madre,
A me consorte.
Tutti A te consorte!
Ade. Oh padre!
Cor. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggìa da nuovo imene,
Ogni gioja ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sïon parlò la voce:
E il guerriero della Croce
A Sïonne e al Ciel si diè.
Cori Generoso!
Ade. Ah! tolga il Cielo
Ch' io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,

Di venture e di contento!
Tutti Sian felici i figli tuoi
Della tua felicità.
Cor. Se una madre io diedi a voi,
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a lei dell' ara al piede:
Ella, a me giurando fede,
A' miei figli amor giurò.
Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò quest' occhi in pace
Poi che a lei vi lascerò.
Tutti Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di sè degnò.
Cor. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.
Ade. A lei ne guida, o padre,
Guidane a lei; poichè tu l' ami io l' amo,
E in lei trovar verace madre io credo.

SCENA V.

Aladino, indi Emma con Paggi, Scudieri, e detti.

Ala. La Sovrana! (*Sull' ingresso.*)
Rug. (Chi vedo?
Aladino!)
Ala. (Ruggiero!)
Cor. Il più fedele
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa
Cori Viva l'augusta donna! (*Tutti si schierano.*)
(*Emma si presenta: Rug. è colpito.*)
Rug. È dessa... è dessa.
Cor. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.
Emma Ah! si, mi abbraccia,

Giovin leggiadra.

Ade. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.

Cor. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli,
Mia dolce speme ed amor suo primiero.
Ti avvicina, Ruggier.

(*Prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Emma.*)

Ala. (Cielo!) (*dandolo ad Emma.*)

Emma (*Scossa dal nome.*) Ruggiero!
Desso! lo sposo!.. il genero...
Sogno!.. delirio è il mio!

Cor. Desso!

Tutti Onde tanto attonita?

Rug. (Fremo.)

Ala. (Che fia, gran Dio!)

Emma Ah! se commossa io sono (*Ricomponendosi.*)
Spero da voi perdóno;
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto ... estinto...
L' amor de' miei prim' anni...
L' unico mio ... fratel...
Povero cor, t' inganni ...
Me l' ha rapito il Ciel.

Rug. (Respiro.)

Cor. Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.

Emma (Emma, coraggio!)

Cor. Or quétati

Ade. Coro Spirto è lassù bëato,
E in questo dì felice
Non vuol da te sospir!

Emma È ver: turbar non lice
Il vostro... il suo gioir.

(*Facendosi forza.*)

Emma Nobil Signor perdonami (*a Corrado.*)
A me le braccia stendi
Tu da sì triste immagini
L' anima mia difendi
Ah sì per te dimentico
Ogni mio danno antico
Padre fratello amico
Tutto ritrovo in te.

Coro Alma non v' à serena
Se appien la tua non è.

(*Emma parte in mezzo di Ade., e di Cor., tutti la seguono. Rimangono Rug. ed Ala.*)

SCENA VI.

Ruggiero ed Aladino.

Rug. » Leggi tu nel mio cor?
Ala. » Come nel mio.
Rug. » V' ha mortal che di me sia più infelice?
Ala. » Ogni cuor ha i suoi mali.
Rug. » Oh, dimmi! dimmi:
» Che far degg' io?
Ala. » Tacer, soffrir tu déi.
Rug. » Ami la tua Signora?
Ala. » Oh più che mai!
Rug. » Fido le sei tu ancor.
Ala. » Siccome al Cielo
» Che il Sol mi diede.
Rug. » Ebben, sentimi: (*ad Emma.*)
» Andiamo insiem; fa ch' io la vegga.
Ala. » E speri?
Rug. » Nessuna ho speme in cor; bramo vederla,
» Vederla anche una volta, e poi partire.
Ala. » Sei di te certo?
Rug. » Sì; da lei lontano
» Morir saprò.

Ala. » Vien dunque, o sventurato;
» Un amor disperato
» Più alcun desío nutrir non puote al mondo.
Rug. » Speranza ho sol nel mio dolor profondo.
(*Partono.*)

SCENA VII.

Appartamenti.

Emma entra pensosa e si abbandona sopra un seggio.

Emma Sola son io - pianger non vista io posso ...,
Pianger d'amor - un fato avverso, un fato
Che vuol perduti entrambi
Mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?
Quale ti ritrovai? Come in un punto
Tutte si ridestâr, tutte le fiamme,
Che sopite giaccean da un lustro intero!
Chi giunge?

SCENA VIII.

Aladino, e detta, indi Ruggiero.

Emma Che vuoi tu?
Ala. Vidi Ruggiero.
Emma Ebben?
Ala. Gli favellai...
Promisi a te guidarlo.
Emma Incauto!
Ala. È forza
Che tu lo ascolti: l'ultimo congedo
Ei da te prende.
Emma Oh! fugga pur... s'involi...
Fuggir potessi anch'io!.. celarmi al giorno,
A me stessa celarmi in tanta ambascia.
Rug. Mai no 'l potresti a me.
(*Mostrandosi improvviso.*)

Emma Cielo!
Rug. (*ad Ala.*) Mi lascia.
(*Ala. si ritira.*)

SCENA IX.

Emma e Ruggiero.

Rug. Emma!
Emma Ruggier!.. qual volgi
Disegno in mente?
Rug. Alcun disegno. Io sono
Privo di core... d'intelletto cieco.
Emma Non sai?..
Rug. So che son teco...
Ch'io ti veggo... ti ascolto...
Emma » E dove siamo,
» Chi sei tu... chi son io...
» Obblïar tu protresti?
Rug. » Io nulla obblio.
» Tutti ho schierati innanzi
» I corti dì... la nostra gioja uniti,
» Il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve,
» Fugace, passeggiero.
Emma » E il tuo crudele!
» Io delle mie querele
» Stancai la Terra e il Ciel dal dì fatale
» Che a te fui tolta, e inesorabil legge
» Me debil donna diede in forza altrui;
» E tu?
Rug. » Ingannato, disperato io fui.
» Te mi dicea la fama
» Lieta di nuovo amor... triste io varcava
» E terre e marì; ma per mari e terre
» Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
» Quì mi credei guarito,
» Qui più che mai son egro.
Emma (*) E Adelia, ingrato!
(*) (*Interrompendolo con trasporto.*)

Non ami Adelia? non la guidi all'ara!

Rug. Adelia!.. Adelia!.. Oh! rimembranza amara!
Amai quell'alma ingenua,
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi... ahi misero!
E l'amor mio disparve...
Tu del mio cor sei l'arbitra,
Tu nuovo ardor v'accendi...
O quell'amor mi rendi,
O mia ritorna ancor.

Emma E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita...
Qual fui, qual fui ritornami
All'alba della vita...
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena...
Oh! l'amor mio mi è pena
Poichè è delitto amor.

Ruq. Delitto!.. è ver... non restami
Fuor che lontan morire.

Emma E a me, Ruggier!.. quì vivere
Di lungo e rio martire.

Rug. Addio per sempre! (*disperato.*)

Emma Oh! questo
Non darmi addio funesto...
Per sempre!.. ahi! cruda immagine,
Ch'io sostener non so.

Rug. Emma!

Emma Ruggier!

Rug. Dividersi!..

Emma Più non vedersi!..

a 2. Ah! no.
Restiam... restiam... quest'anima
Non può da te partirsi;
Nel Ciel, nel Sol, nell'aëre
Teco verrebbe a unirsi...
Ah! nè morir, nè vivere

Senza la tua non può.
(*Odesi lieta musica da lontano.*)
Emma Ciel! qual suon?
Rug. Festivo suono.
Emma Giunge alcun...
Rug. Andiam... si eviti.
Emma Resta. È tardi.

SCENA X.

Corrado, Adelia, e detti.

Cor. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti.
Appressate.
Rug. Emma Ahi! quale istante!
Cor. Al desío d'Adelia amante
Affrettai l'augusto rito
Che a Ruggiero unir la dè.
Vieni, o sposa: il nodo ordito
Lieto auspicio avrà da te.
Emma (Lieto auspicio!)
Ade. O sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.
Rug. (Me infelice!)
Ade. Che vegg'io?
Taci... e gli occhi al suolo intendi?
Rug. Io...
Ade. Favella...
Cor. In dì si lieto
Quale hai tu martir segreto?
Rug. (Oh supplizio!)
Emma (**) E in voi qual tema!
(**) (*Ponendos' in mezzo.*)
Niun segreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)
(*A Rug.*)

A 4.

Emma Ei qui dianzi... a me... l'amante
(*Con forzata giocondità.*)
Alma sua svelava intera...
De' suoi nodi il dolce istante
D'affrettar mi fea preghiera...
Or vicino al fin bramato
Par confuso... par turbato...
Ah! l'eccesso del contento
Ha l'aspetto del dolor.

Rug. Si; cotanto io son commosso,
(*Facendosi forza.*)
Tanti in seno affetti io provo,
Che spiegarlo a me non posso,
Che me stesso in me non trovo...
Ah! non mai creduto avrei
Sì compresi i sensi miei...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

Ade. O Ruggier, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo core,
Dillo, ah! dillo... è tempo ancora,
Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggiero,
Il timor del mio pensiero,
Ah! tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell' amor.

Cor. Uman core! oh! come è presto,
Come industre a tormentarsi!
Di che temi? un cuore onesto
Come mai potria cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggiero
Creder posso menzognero...
Un inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plausa. Quindi Cavalieri, dame, paggi, scudieri, festosi.

Voci Al tempio! al tempio!
Cor. Udite!
Emma Cor. Ade.
Il nuzïal corteggio!
Ade. O mio Ruggier!
Emma Venite.
(*In mezzo ad essi risoluta*).
Rug. Ciel! che risolver deggio?
Emma (Perder mi vuoi?)
Cor. Seguitemi.
a 4. Andiam.
Rug. (Son fuor di me.)
Coro Al tempio! al tempio! Affoltasi
(*in iscena.*)
Il popolo alle porte.
De' Trovatori ai cantici
Echeggia l'ampia Corte:
Per la città diffondesi
Gioja cui par non è.
Emma Cor.
Non più timore.
Rug. (Oh! barbara!
Almen morrò con te.)
(*Insieme.*)
Ade. Ah! nel tuo volto splendere (*a Rug.*)
Fa che un sorriso io veda,
Un dì que' rai, che m'erano
Luce e letizia al cor.
Se vuoi, se vuoi che Adelia
Felice appien si creda,
I labbri tuoi l'affidino
Che sei felice ancor;

Rug. Ah! per sedare i palpiti (*ad Ade.*)
Onde quest'alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami
Aggiungi amor a amor.
Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m' innonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.

Emma Cor.

Dolci parole e tenere, (*ad Ade.*)
Sensi d'amor comprendi.
Tranquilla in lui ripósati,
Un'ombra è il tuo timor.
Vedi l'altar che infiorasi...
Gl'inni d'Imene intendi...
Vieni; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.

Coro Al tempio, al tempio, pronubo
Astro d'Amor risplendi.
Notte del dì più limpida
Guida agli sposi, o amor.

Emma Rug.

(Me tragge, me fa vittima
Fato di me maggior.)

(*Emma prende per mano Ade. e Rug. e s'incaminano.*)

Cala il Sipario.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Esterno del palazzo del Conte di Tiro veduto dalla parte del passo: Alcune fiaccole semiestinte indicano esservi stata la festa nuziale. Una porta praticabile, che introduce nell'interno del palazzo.

NOTTE.

Scendono dalla scale di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori, e Menestrelli. Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli sposi.

Coro » Addio! Le faci mancano
» Con tremulo splendore
» Coll' ali sue le sventula
» Impazïente amore.
» Viva soltanto ai talami
» La sua facella ci vuol.
» Addio! le stelle ascondono
» Il lor virgineo viso.
» L' Astro diletto a Venere
» Scioglie soltanto il riso,
» L' Astro a' bei riti pronubo
» Cui parta invidia il sol.

(*Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio.*)

SCENA II.

Emma scende. S'aggira per la scena agitata e smarrita. Aladino ritorna e la segue con somma inquietudine Emma si trova d'innanzi a lui.

Emma Sei tu?
Ala. Son io. Chi puote
Vegliar per te, fuor che Aladin?

Emma . Mi reggi ...
Io son perduta ... qual nociva belva
Io m' aggiro fra l' ombre ; e cose io tento ...
Nefande cose ; Io mi credea capace
Di vincere il mio cor ... Io stessa all' ara
Guidai Ruggiero , e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.
Ala. Alle tue stanze riedi ...
Emma Alle mie stanze ! e credi
Ch' ivi sia pace ?
Ala. Avvi il rimorso.
Emma Ah ! vana
È la potenza sua ... strazia , e non sana.
Ala. Vieni : potria qualcuno
Vederti , udirti di Corrado io scorsi
Gli occhi in te fissi. In nobil core è tardo ,
Ma tenace il sospetto. Odi ? furtivo
Risuona calpestio.
(*La tragge seco in fondo alla scena.*)

SCENA III.

Ruggiero dalla scala sinistra preceduto da uno scudiero : egli è avvolto in un ampio mantello.

Rug. Vola , e all' ingresso
Sollecito mi reca armi , e destriero.
Emma Destriero ! (*avvicinandosi*)
Rug. Oh ! Chi favella ? Emma !
Emma (*correndo a lui*) Ruggiero !
Dove corri ?
Ala. (Oh rio cimento !)
Rug. Fuggo.
Emma Fuggi ? e Adelia ?.. parla.
Rug. Infelice !.. non mi sento
Cor capace d'ingannarla.
Disperato ... in preda al duolo
Io per sempre a lei m' involo ...

Abbastanza sventurata
Essa all' alba sorgerà.

Emma Fuggi ... sì ... de' tuoi rimorsi
Soffocar non vò la voce :
Giusto è ben s'io più trascorsi
Che a mè tocchi il duol più atroce :
» In me sola vendicata
» Tanta colpa in me sarà.

Rug. » Emma ! Deh !

Ala. » Ti calma.

Emma » Io sola
(*Con crescente disperazione*)
» Sosterrò qui lunga morte
» Mi fia strale ogni parola ,
» Ogni sguardo del Consorte ...

Rug. » Emma !!

Ala. » Cessa.

Emma » E allor che scritto
(*Percuotendosi la fronte*)
» Ei quì legga il mio delitto ...
» Ch' io sostenga del suo volto
» Il disprezzo ed il furor.

Rug. » Emma !!

Ala. Oh Ciel ! romore ascolto.

Rug. Ah ! tu mi hai spezzato il cor.
Fuggi meco , ah ! fuggi meco ,
Al rio fato che paventi :
Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi o spenti :
Un asilo nel suo seno ,
O un abisso il mare avrà.

Emma Sì , ti seguo ... io m' abbandono
Al destin che mi strascina :
Se a perir rapita io sono ,
Perir voglio a te vicino ...
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà.

(*Si getta nelle sue braccia esce Cor.*)

Ala. Forsennati! e qual v' ha freno
Che v' arresti.

SCENA IV.

Corrado s' incontra in mezzo a loro.

Cor. Io, perfidi!
a 3. (*Volgendosi con grido*) Ah!
(*Rug. ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corr. pone la mano sull' Elsa della spada, indi si arresta. Ala. in disparte ha in mano un pugnale.*)
(*Insieme*)

Cor. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito; orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almeno, e vendica
Un padre ed un marito;
Nell' amor suo tradito
Offeso nell' onor.

Emma Rug.

Notte, non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?
Vuoi tu del Ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte?
(*Ai piedi di Cor.*)
Oh! tu d'un colpo toglimi
A disperato duolo
Conscio finor tu solo
Del mio funesto error.

Ala. Ah! l' infelice è vittima
Del suo cordoglio estremo ...
Con lei pavento, e gemo;
Non reggo al suo dolor.

(*Odesi da lontano per tutto il palazzo gran strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d' ogni lato, e correre genti.*)

Voci Ov'è Corrado?.. Accorrasi. (*lontane.*)
Cor. Qual suon?
Voci Adelia.
Cor. Ah intento.

SCENA V.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri, Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro Vola, smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.
Cor. Correte... trattenetela
Ch'ella non venga a me!..
Coro Non è più tempo. Mirala.
Ade. Padre! Ruggiero! Ahime!
(*Si abbandona nelle braccia di Cor.*)
Coro Che avvenne! oh sventurata!
Ala. Che penso? che tento?
Emma)
Rug.) O pena!.. oh supplizio!
Coro Che orribile evento!
Cor. La vittima vostra, iniqui, mirate...
Compite il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! rejetta!
Qual degna vendetta-giurarti potrò.
(*Agli astanti.*)
Fremete d'orrore - sul crine canuto.
D'un Prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto
L'antica mia casa è svelta dal fondo,
Lo scherno del mondo - lo spregio sarò.
Ade. Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!
Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...
Ch'io fossi felice non era nel fato...
Ei solo è spietato - ei sol m'ingannò.
Rug. Emma.
Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...

E giusto il suo sdegno, la folgore avventi!..
Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme - di vita non ho.

Cori (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In tutto è in querele - la gioia cangiò...)

Ala. (Difender la misera - il cielo sol può.)
(*In disparte.*)

SCENA VI.

Galleria. In fondo finestroni chiusi, che si aprono e lasciano vedere il mare ed il porto di Tiro. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dagli appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano fra loro.

Dame Ella a ciascun involasi...
Nelle sue stanze è chiusa:
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrir accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice:
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame Tutti del par son miseri.
Tutti e Ruggier?

Cav. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo;
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto e accigliato è ancor.

Dame Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

Cav. Il Ciel lo sa — Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

Tutti Una tragedia orribile,
Qual non fu mai qui vista,
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA VII.

Corrado e detti.

Cor. A me Ruggiero.
(*Si allontanano tutti siede pensoso.*)
» Ho risoluto, un solo
» V' era consiglio, e il presi, ardo, una fiamma
» Tutto quanto m' avvampa. Hai tu, mattino,
(*Apre le finestre.*)
» Per refrigerio un' aura? Hai raggio, o Sole,
» Che in questa ottenebrata alma discenda?
» Non avvi, è troppo orrenda
» Cotesta notte in cui perduto io vado,
» Ei giunge ... Oh vista!

SCENA VIII.

Ruggiero e Corrado.

Rug. » Eccomi a te, Corrado,
» Non ti stupir, darti non so, nè deggio,
» Più caro nome, sul tuo volto scritta
» Veggo la mia condanna... e pure è mite,
» Minor di quella che dal Cielo impreco.
Cor. » Il Ciel fia giusto. Io teco
» Più clemente esser voglio.
Rug. » Oh! sì piuttosto,
» Qual esser devi, inesorabil, fero
» Giudice, punitor.
Cor. Odi... Ruggiero
Ov' io punir dovessi,
Punir potrei... non da maggior, da eguale,
» Da Cavalier... poichè v' ha tali oltraggi
» Ch' uom lavar debbe di sua man soltanto.
» Nè a me scemato han tanto

» Gli anni il vigor che nel tuo core iniquo...
» Da prode, in campo, innanzi all' Universo
» Già non avessi questo acciaro immerso.
Ma inorridir Natura
Io non farò... fuggi... a salpare è pronta
Veneta nave... Ch' io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me s' attenti!
Separiamci per sempre.

Rug. Ah! ferma... Ah! senti.
Ch' io parta e viva!! oh! no 'l pensar. Non sono
Nè sì vil, nè sì reo perch' io non abbia
Coraggio di morir... lascia ch' io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L' anatèma d' un padre!...

Cor. E Adelia intanto
Ognor te vegga! Le sì figga in petto
Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
(*Rug. è immobile Cor. prosegue.*)
Non sai tu che il Mondo intero
Quanto è vasto, quanto è immenso
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Non sai tu, fatal Ruggiero,
Che quell' alma è assai ferita
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

Rug. Giusto Ciel!

Cor. No 'l sai?

Rug. Deh! cessa...

Cor. No, no 'l sai.

Rug. Lo so, lo sento.
Partirò... mai più con essa
Non sarò vivente, o spento.

Cor. Lo prometti ?
Rug. Il giuro.
Cor. Addio.
Rug. Crudo addio! l' estremo egli è!
Cor. Sì, l' estremo.
Rug. Eterno obblio!
Mi ricopra ...
Cor. commosso. Ascolta. Ahimè!
Ah non fia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell' esiglio, e nel dolor.
Vivi; e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il ciel clemente.
Quel rimorso ch' ei consente
A chi vuol far salvo ancor.
Rug. Padre!.. ah! padre! al sen m' hai stretto
Io vivrò!... ne ho forza in cor.
(*Rug. cade ai piedi di Cor. egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana.*)

SCENA IX.

Ruggiero indi Emma.

Rug. Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale
Avrai tu vita, tu infelice donna,
Tu sciagurata ch' io nomar non oso!
Avrai tu pace un giorno?
Emma (*innoltrandosi*) Avrò riposo.
Rug. Emma! tu quì! (*sospeso*)
Emma (*) L' anatèma
(*) (*Accennando di tacere e sotto voce*)
Io di Corrado intesi.
Rug. E il suo perdono. Ahi, perfido!
Qual generoso offesi?
Ah! fuggi, va... nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto...

Se più ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.

Emma Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto:
Or che perduto è tutto
È vano il pianger più.

Rug. Or che far pensi?

Emma L'ultimo
Prender da te congedo.

Rug. E poi?

Emma Di più non chiedere ...
Che fia di te non chiedo.

Rug. Lo puoi, lo puoi comprendere ...
Dal mio ... dal tuo soffrir.

a 2. Il cuore, il cuor che svegliasi
Da sogno sì fallace,
In ira al Ciel e agli uomini,
Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver nè morir.

Emma Or va, comincia a sorgere
Eternità fra noi ...

Rug. La man, la man congedimi ...
L' ultima volta ... il puoi.

Emma Una lusinga, un palpito
(*Ritirando la mano*)
Di tenerezza alterna,
Avria più peso, o misero,
Sulla bilancia eterna
Di quanti error commettere
Il cor più reo mai può.

Rug. È vero, è ver ... lasciamoci ...
Un solo addio ti do.

a 2. Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, che origine
Dei mali tuoi son io ...

Dal ciel tu grazia implorami ...
E grazia in Ciel avrò.

Rug. (*Si ollontana Emma si abbandona sopra d'un seggio.*)

SCENA X.

Emma sola.

Emma ... t'affretta - anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso. Io non ho core.
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora ,
Giudice eterno , men severo e bieco.
Di un core infermo e cieco.
Tu vedesti la pugna ... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar se stesso...
Ne avrai pietade se rimase oppresso.
Addio , speranze e sogni
Di lieti giorni ... Addio , paterne mura ,
Limpido Ciel natio , ridenti sponde,
Che spargeste di fior mia vergin cuna...
Addio gioja, addio vita , amore addio !..
Amor !.. che dissi?.. ah! non mi udir gran Dio.
In quest'ora fatale e temuta
(*S' inginocchia.*)
Che l'estremo mio Sole declina ,
In quest'ora che a te m'avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa , tu tempra , tu muta
Il mio spirto , il mio cor , la mia mente
Fa che almen, s'io non posso innocente
Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci Alla riva! alla riva!
Emma Quai gridi!
Voci Destro è il vento... si spieghin le vele
Alla riva! alla riva!
Emma (*) Che vidi!

(*) *Corre alla finestra e ritorna.*)

Egli parte... oh! momento crudele!
Parta, parta. Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure...
Trovi in terra quel placido porto,
Ch' io nel Cielo non merto trovar.
Questo voto d' un cor già morto,
Questo sol non è colpa formar.
(*Beve il veleno.*)

SCENA XI.

Adelia trattenuta dalle Damigelle, e detta.

Ade. Mi lasciate.
Dam. Oh! il passo arresta.
Emma Chi vegg' io?
Ade. Empia donna, a me funesta,
Tu pur t' offri al guardo mio!
» Vieni, appressa, e gli occhi e il core
» Pasci appien del mio dolore.
» Tutto, tutto, mi togliesti...
» Non mi puoi di più rapir.
Emma » (Ciel, serbarmi ancor volesti
(*Siede sul seggio.*)
» A quest' ultimo martir?)
Dam. » Esci, deh!.. la sua sventura.
» Per pietà rispetta almeno.
Ade. » E la mia fors' è men dura?
» Men di lei mi struggo e peno?
Emma » Più non reggo ... io manco ...
Dam. » Oh! mira.
Ade. » Emma!! (*Commossa s' avvicina a lei*)
Emma Adelia or vana è ogn' ira.
Fosti appieno vendicata ...
Pena estrema il Ciel mi diè.
Ade. Che mai festi, sciagurata!
Dam. Qual pallor!
Emma Di morte egli è.

Ade. » Ah! perdona a duolo estremo
» Questi amari e crudi accenti:
» Io non t'odio, io teco gemo,
» Giugno i mei coi tuoi lamenti:
Infelici entrambe siamo ...
E tu forse più di me.
Sorgi, sorgi, e insiem piangiamo,
Se sperar più non si dè.

Emma Sì, mesciamo i pianti nostri...
Mai non fur più amari pianti:
La pietà che a me dimostri
Già m'assolve a Dio d' innanti
Odi l' ultima preghiera,
Ch' io morendo innalzo a te.
Ti consola, vivi ... spera ...
Di tue pene avrai mercè.

(*Si scioglie da Adelia, e parte con passo mal fermo*)

SCENA XII.

Adelia e Damigelle, indi Corrado.

Ade. » Odi ancora ... mi fugge,
» Si regge appena. Oh! la seguite.
(*Le Dame partono*)
(*A Cor. che sopraggiunge*) Accorri ...
Emma vid'io ... tremo per lei ... lasciommi
Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.

Cori Orribil vista ... è vano
Ogni soccorso ... Avvelenata ell' era.
Al ciel volse lo sguardo, e cadde estinta.

Tutti Oh sventura!,. oh sventura!

Ade. Inorridita io sono.

(*Si abbandona tra le braccia di Cor.*)

Cor. Ciel, mi serba la figlia ... e a lei ...

Tutti Perdono.

FINE.